



Tr@cce e-mail

Notiziario non periodico fuori commercio realizzato dai componenti del Gruppo "Tracce Scout Lamezia" e destinato ai componenti ed agli amici del Gruppo



Tracce e-mail:
notiziario non periodico
fuori commercio
realizzato dal Gruppo
"Tracce Scout Lamezia"
e destinato ai componenti ed
agli amici del Gruppo

Collaborano in redazione:

Gino Buccinnà, Aldo Canino,
Mario Cuiuli, Lillino Gaetano,
Italo Leone, Lucio Leone,
Franco Lucchino, Gigi Mannucci,
Enzo Mastroianni.

Coordina:

Francesco Marchetti

Per comunicare con noi:

frmarchetti@tiscali.it

Composizione grafica:

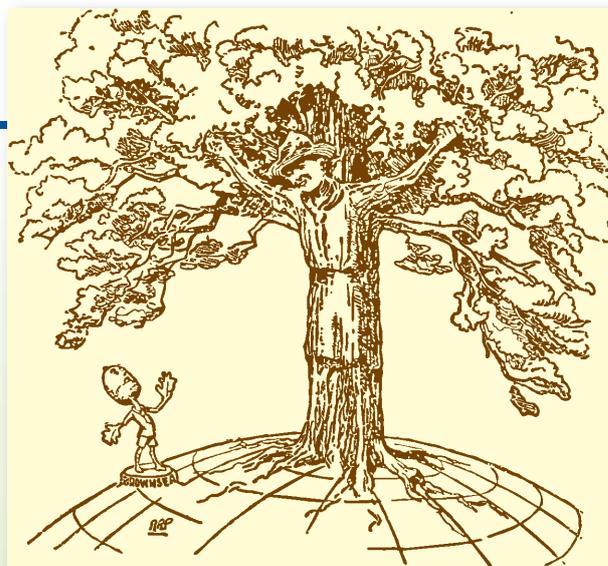
T. Zaramella Real. Graf. s.n.c.
Caselle di Selvazzano (PD)
tzaram00@zaramella.191.it

Sommario

Sommario	2
Perché un questionario sulle tecniche scout LILLINO GAETANO	3
Questionario sulle tecniche scout	4
Rispondono: i Capi dei Reparti "Betelgeuse" e "Altair" del Gruppo Agesci Lamezia Terme 2°	5
Rispondono: i Capi Reparto del Gruppo Agesci Lamezia Terme 3° Parrocchia di San Teodoro	6
Rispondono: i Capi Reparto del Gruppo Agesci Lamezia Terme 5° Parrocchia Beata Vergine del Rosario	8
Risponde: Giovanni Mazza Capo nel Gruppo Agesci Lamezia Terme 6° Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria – Bella	10
Risponde: Giuseppe (Pino) Mercuri Capo nel Gruppo Agesci Lamezia Terme 9° Parrocchia della Beata M.V. Addolorata (Pietà)	12
Detto tra noi. Lettere a Tracce	13
Controcopertina	16

LA GIOVINEZZA NON È UN PERIODO DELLA VITA

La giovinezza non è un periodo della vita, essa è uno stato dello spirito, un effetto della libertà, una qualità dell'immaginazione, un'intensità emotiva, una vittoria del coraggio sulla timidezza, del gusto dell'avventura sull'amore del conforto. Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni; si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale. Gli anni aggrinziscono la pelle, la rinuncia al nostro ideale aggrinzisce l'anima. Le preoccupazioni, le incertezze, i timori, i dispiaceri sono i nemici che lentamente ci fanno piegare verso terra e diventare polvere prima della morte. Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia, che si domanda come un ragazzo insaziabile: «E dopo?», che sfida gli avvenimenti e trova la gioia al gioco della vita. Voi siete così giovani come la vostra fiducia per voi stessi, così vecchi come il vostro scoramento. Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi. Ricettivi di ciò che è bello, buono e grande, ricettivi ai messaggi della natura, dell'uomo e dell'infinito. E se un giorno il vostro cuore dovesse esser mosso dal pessimismo e corroso dal cinismo possa Dio avere pietà della vostra anima di vecchi.



(Generale Mac Arthur ai Cadetti di West Point, 1945)

Perché un questionario sulle tecniche scout?

LILLINO GAETANO

Da qualche di tempo, si parla sempre più insistentemente di *emergenza educativa*. A dire il vero, la deriva educativa dell'intero corpo sociale data ormai da svariati anni, come può confermare, tra l'altro, il progressivo degrado di due indicatori macroscopici: l'offerta televisiva e l'agone politico.

Un Gruppo di studio e documentazione sul metodo scout come il nostro non può restare indifferente di fronte a queste problematiche. Di qui l'intenzione di dedicare, di volta in volta, singoli numeri del notiziario *Tr@cce e-mail* all'approfondimento dei diversi

aspetti del metodo educativo scout, organizzando – quando necessario – successivi momenti di incontro e riflessione a beneficio di tutti coloro che guardano con interesse e speranza alle potenzialità educative dello scoutismo, avendo in molti casi trascorso in esso periodi significativi e fondanti della propria vita.

A tal fine, avendo optato per un taglio di massima concretezza, non possiamo esimerci dal chiedere la collaborazione dei protagonisti sul campo: i Capi scout attualmente in servizio, unici in grado di *raccontarci* in che modo le odierne realtà scout fronteggiano l'*emergenza* di un mondo ben più complesso e problematico di quello della nostra adolescenza.

In questo numero abbiamo consultato, attraverso un questionario, alcuni Capi dell'Agesci Lametina, per sapere come ai ragazzi di oggi vengono proposte le *tecniche*, che del metodo educativo scout sono aspetto fondamentale e caratterizzante.

Peraltro, consapevoli di non poter esaurire solo in questo modo un argomento tanto importante, abbiamo anche programmato, per il 18 dicembre, un incontro pubblico di approfondimento con i Capi che hanno collaborato all'iniziativa.

L'occasione ci permette anche di presentare il periodico del Gruppo: *Tr@cce e-mail*, che intende porsi come *luogo* di incontro e dialogo tra le varie generazioni di scout, con lo scopo di favorire una riflessione sulla *sfida educativa* in un mondo che cambia con grande rapidità e il reciproco riconoscimento in nome dei comuni valori, rimasti immutati, al di là dei cambiamenti dei tempi e dei conseguenti *aggiustamenti* del metodo.



Questionario sulle tecniche scout proposto ad alcuni capi Agesci in servizio

1. Ritenete che le tradizionali tecniche siano ancora tutte valide dal punto di vista educativo e pratico? In caso negativo, quali tecniche ritenete superate e quali ancora utili? Ve ne sono alcune che ritenete ingiustamente trascurate?
2. Ritenete che il metodo scout vada *aggiornato* mediante l'introduzione di tecniche *nuove*? In caso affermativo, quali suggerite?
3. Con quali modalità (tipo di attività, livello di approfondimento, applicazione pratica in condizioni realistiche, ecc.) e con quale frequenza le tecniche vengono attualmente utilizzate all'interno delle attività?
4. In che modo le attuali generazioni di ragazzi recepiscono e vivono le attività che necessitano di competenze tecniche da parte loro?
5. Ritenete che le attività *tecniche* abbiano ricadute educative verificabili? In caso affermativo, quali?
6. Volete aggiungere altre vostre considerazioni?



I Capi dei Reparti Betelgeuse e Altair

del Gruppo Agesci Lamezia Terme 2

Parrocchia Beata Vergine del Carmelo - Sambiasè

1. Ritenete che le tradizionali tecniche siano ancora tutte valide dal punto di vista educativo e pratico? In caso negativo, quali tecniche ritenete superate e quali ancora utili? Ve ne sono alcune che ritenete ingiustamente trascurate?

Pensiamo sulla base della nostra esperienza di capi, che le tecniche scout siano tutte valide oggi più di ieri. Il punto è che esse debbano essere esercitate al momento giusto e nel posto più adatto. Partiamo da un esempio che riteniamo più sbagliato: parlare di topografia ai ragazzi in sede. Meglio, approcciarsi ad essa all'aria aperta utilizzando magari l'esca di un grande gioco, si otterranno sicuramente risultati migliori. Stesso discorso vale per le altre tecniche menzionate.

2. Ritenete che il metodo scout vada aggiornato mediante l'introduzione di tecniche nuove? In caso affermativo, quali suggerite?

Sì, pensiamo a tutte quelle tecniche che riguardano l'aspetto della comunicazione (video, foto web,...) e delle telecomunicazioni (stazioni radio, GPS, ...) senza trascurare poi tutte quelle tecniche applicabili in materia di protezione civile.

3. Con quali modalità (tipo di attività, livello di approfondimento, applicazione pratica in condizioni realistiche, ecc.) e con quale frequenza le tecniche vengono attualmente utilizzate all'interno delle attività?

Le modalità con cui si fa il trapasso delle nozioni riguarda essenzialmente la riunione di reparto, la riunione di squadriglia, i campi e soprattutto i campi di specialità. Appuntamenti che hanno tutti cadenza periodica secondo un calendario prestabilito.

4. In che modo le attuali generazioni di ragazzi recepiscono e vivono le attività che necessitano di competenze tecniche da parte loro?

Capita sempre più spesso che queste tecniche risultino scarsamente conosciute. Pertanto prevale in un primo momento un atteggiamento di diffidenza da parte dei ragazzi. Attraverso la modalità del gioco, del gusto della sfida e, perché no, anche dell'entusiasmo iniettato da qualche buon capo, è allora, e solo allora che la tecnica viene finalmente riconosciuta dal ragazzo, apprezzata, esercitata e da parte dei più volenterosi anche approfondita.

5. Ritenete che le attività tecniche abbiano ricadute educative verificabili? In caso affermativo, quali?

Sì, la vita di tutti i giorni è piena di prove e di sfide. Cosa sono le tecniche scout se non tante piccole prove e tante piccole sfide? La conoscenza, l'esercizio, lo studio di queste tecniche possono senz'altro aiutare a vivere al meglio la vita e possono essere riscontrate in ambito familiare, lavorativo, scolastico e comportamentale. Può sembrare un luogo comune ma «uno



I capi del gruppo Agesci Lamezia 2

scout lo si riconosce anche quando non è in uniforme».

- 6. Volete aggiungere altre vostre considerazioni?**
Ringraziamo la redazione per averci dato modo

di interrogarci ancora una volta su queste tematiche, su cui poter allargare e approfondire la discussione con gli altri capi reparto al fine di poter migliorare sempre più l'offerta formativa proposta dallo scoutismo ai ragazzi.

I Capi Reparto del Gruppo Agesci Lamezia Terme 3 Parrocchia di San Teodoro

1. **Ritenete che le tradizionali tecniche siano ancora tutte valide dal punto di vista educativo e pratico? In caso negativo, quali tecniche ritenete superate e quali ancora utili? Ve ne sono alcune che ritenete ingiustamente trascurate?**
Sì, riteniamo che siano ancora valide, anzi pensiamo che siano proprio le tradizionali tecniche che attirano i ragazzi.
2. **Ritenete che il metodo scout vada aggiornato mediante l'introduzione di tecniche nuove? In caso affermativo, quali suggerite?**
No.
3. **Con quali modalità (tipo di attività, livello di approfondimento, applicazione pratica in condizioni realistiche, ecc.) e con quale frequenza le tecniche vengono attualmente utilizzate all'interno delle attività?**
Vengono applicate spesso, alle riunioni settimanali, uscite, pernottamenti, campo estivo, ecc.
4. **In che modo le attuali generazioni di ragazzi recepiscono e vivono le attività che necessitano di competenze tecniche da parte loro?**
Le vivono con molto entusiasmo e coinvolgimento.



I capi del gruppo Agesci Lamezia 3

5. Ritenete che le attività tecniche abbiano ricadute educative verificabili? In caso affermativo, quali?

Sicuramente sì, principalmente nel momento in

cui, una volta apprese, vengono messe a disposizione degli altri.

6. Volete aggiungere altre vostre considerazioni? (Nessuna risposta)

*I Capi Reparto del Gruppo Agesci
Lamezia Terme 5
Parrocchia Beata Vergine del Rosario*

1. Ritenete che le tradizionali tecniche siano ancora tutte valide dal punto di vista educativo e pratico? In caso negativo, quali tecniche ritenete superate e quali ancora utili? Ve ne sono alcune che ritenete ingiustamente trascurate?

Secondo noi la tecnica tradizionalmente utilizzata, la riteniamo ancora valida, sia dal punto di vista educativo che pratico.

Grazie a questi strumenti acquisiti ci ritroviamo ancora oggi ad essere scout ed a vivere come scout, riuscendo così a trasmettere ai nostri ragazzi le nozioni le tecniche ed acquisire nuovi carismi.

2. Ritenete che il metodo scout vada aggiornato mediante l'introduzione di tecniche nuove? In caso affermativo, quali suggerite?

Fortunatamente di recente è stato aggiornato sia l'elenco delle specialità che il metodo di branco grazie a queste modifiche possiamo lavorare insieme ai ragazzi su *talenti* innovativi (ad esempio esperto pc.)

3. Con quali modalità (tipo di attività, livello di approfondimento, applicazione pratica in condizioni realistiche, ecc.) e con quale frequenza le tecniche vengono attualmente utilizzate all'interno delle attività?



I capi del gruppo Agesci Lamezia 5

Fermo restando che l'attività per eccellenza rimane sempre l'impresa abbiamo a disposizione vari luoghi in cui perfezionare le competenze acquisite, come i cantieri/campi di specializzazione. Il coinvolgimento dei ragazzi è graduale sia per i novizi o per chi è già addentrato nel mondo scout. La frequenza programmata è costante al tipo di attività attuata, essendo lo scoutismo alla base del metodo e non si può prescindere da esso.

4. In che modo le attuali generazioni di ragazzi recepiscono e vivono le attività che necessitano di competenze tecniche da parte loro?

Nonostante la preponderanza della società tec-

nologica, la sede scout riscopre l'importanza delle tecniche manuali grazie alle quali lo spirito di confronto e di collaborazione diventa più spiccato.

5. Ritenete che le attività tecniche abbiano ricadute educative verificabili? In caso affermativo, quali?

Nonostante la preponderanza della società tecnologica, la sede scout riscopre l'importanza delle tecniche manuali grazie alle quali lo spirito di confronto e di collaborazione diventa più spiccato.

6. Volete aggiungere altre vostre considerazioni? (Nessuna risposta)



Giovanni Mazza

Capo nel Gruppo Agesci Lamezia Terme 6

Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria - Bella

1. Ritenete che le tradizionali tecniche siano ancora tutte valide dal punto di vista educativo e pratico? In caso negativo, quali tecniche ritenete superate e quali ancora utili? Ve ne sono alcune che ritenete ingiustamente trascurate?

Ritengo che senza le **tradizionali** tecniche lo scoutismo non avrebbe modo di esistere! Con queste attività esso è nato e senza le quali si vanificherebbero le azioni educative e la stessa sopravvivenza dello scoutismo. Mantenere le nostre tradizioni fa della nostra genesi. Se è vero oggi che poco attraggono le **classiche tecniche** scout è ancor più vero che tanti capi poco le conoscono e pochi, ancora, comprendono l'alto valore educativo che esse hanno. Credo ancora che i ragazzi/e, attraverso la comprensione e l'uso delle tecniche acquisiscano sempre più il **patrimonio delle responsabilità**; questa è la dote che lascia lo scoutismo e che vale per tutta la vita. Non credo oggi sia possibile, per una serie di ragioni, pianificare e approfondire adeguata-

mente le tecniche scout va da se, però, che nel percorso (sentiero) l'E/G deve avere modo di scegliere e valorizzare alcune delle **classiche tecniche**. In fine l'intelligenza e l'intuito educativo è quello tracciare un cammino dedicato (sentiero) e personalizzato per ogni E/G.

2. Ritenete che il metodo scout vada aggiornato mediante l'introduzione di tecniche nuove? In caso affermativo, quali suggerite?

Se per **nuove tecniche** intendiamo gli strumenti elettronici e informatici (questi strumenti si pensano ma non si nominano) non credo che essi potranno mai sostituire le **tecniche classiche**. Il campismo nel suo insieme, viva a Dio, rimane un'attività pratica e manuale, rimane ancora l'arte dei boschi! L'azione del metodo prende forza nel suo **fare per gli altri**. Ciò che realizzo **serve per il bene comune**. Per non snaturare l'originalità del metodo, che secondo me va salvaguardata, bisogna avventurarsi con grande cautela nelle **tecniche nuove**, sovente i risultati, attraverso l'uso di esse, sono stati deludenti provocando, invece, un surrogato di scoutismo. Esperienza che non hanno offerto una **specificità**, che è prerogativa del nostro metodo. È proprio questa singolarità, che rimane unica nell'universo educativo, va valorizzata alla luce delle **moderne tecnologie**.

3. Con quali modalità (tipo di attività, livello di approfondimento, applicazione pratica in condizioni realistiche, ecc.) e con quale frequenza le tecniche vengono attualmente utilizzate all'interno delle attività?

Parliamo, invece, di attività scout o di scouting e poi delle conseguenti modalità. Prima proviamo a chiederci quante uscite si fanno nelle nostre unità, non in un mese! Ma in un anno! Poi ci chiediamo, ancora, come arriviamo e torniamo dalla nostra destinazione; la risposta è automatica. Sulla strada e nei fiumi non si va più per una serie di motivi. Se prima sulla strada che si attuavano e si sviluppavano le principali tecniche oggi rimane prerogativa di un'attività in sede. Ecco le condizioni realistiche dove stanno oggi nell'inefficacia di poter attuare l'applicazione realistica delle tecniche sulla strada. Proprio dove è nato lo scoutismo. Non credendo che sia uno scoutismo da **tana** mi piace pensare, invece, che le modalità e l'utilizzo delle tecniche



Giovanni Mazza, capo nel gruppo Agesci Lamezia 6

scout all'interno delle attività siano dote insostituibile per preparare l'E/G ad essere un *buon cittadino*.

4. In che modo le attuali generazioni di ragazzi re-cepiscono e vivono le attività che necessitano di competenze tecniche da parte loro?

La *competenza* non fa più parte di questo mondo? Certo è un mondo *veloce* in cui la competenza tecnica viene vissuta svuotata del suo significato. Ma essa, invece, porta dentro di sé la storia, la personalità e le caratteristiche di ognuno. Oggi è un po' difficile riempire di contenuti un mondo adolescente, vuoi per il linguaggio sintetico e il consumo di informazione ma è vero, altresì, che *l'imparare* viene trapassato da altri **competenti**. Vivere un'attività in modo angoscioso non è affatto educativo è molto difficile e spesso improbabile la buona riuscita di qualche attività in cui bisogna mettere a disposizione il **proprio mestiere** (brevetto). Invece, se le attività vengono vissute anche in un clima di sana competitività in cui viene gratificato il lavoro e la collegialità dell'azione cambia il vivere l'attività ed il suo fine. Sovente, purtroppo, anche

di fronte al fallimento di una attività, impresa o missione non si dà il giusto peso alla sconfitta ed alla delusione che ne consegue, cercando poco di l'assumersi le proprie responsabilità. L'uso delle tecniche mira, piuttosto, al contrario.

5. Ritenete che le attività tecniche abbiano ricadute educative verificabili? In caso affermativo, quali?

Credo ancora di sì! Con convinzione! Laddove si è insistito a esaltare le *attitudini* dei ragazzi/e ha dato risultati significativi. Questa è responsabilità dei capi: far emergere le *tendenze* degli esploratori/guide curandole, sostenendole e valorizzandole al fine di un *uso* collettivo di essa, ciò che sto facendo *serve anche agli altri!* Poi e non per ultimo la ricaduta principale e visibile è la capacità appresa a diventare uomini e donne *liberi/e* proprio attraverso la conoscenza e l'uso di determinate competenze, ma questo è un altro discorso: «**la conquista della libertà attraverso la competenza**»!

6. Volete aggiungere altre vostre considerazioni?
(Nessuna risposta)

Giuseppe (Pino) Mercuri

Capo nel Gruppo Agesci Lamezia Terme 9

Parrocchia della Beata M.V. Addolorata (Pietà)

1. Ritenete che le tradizionali tecniche siano ancora tutte valide dal punto di vista educativo e pratico? In caso negativo, quali tecniche ritenete superate e quali ancora utili? Ve ne sono alcune che ritenete ingiustamente trascurate?

Le tecniche, nel loro insieme, sono strumenti del metodo molto importanti per poter realizzare e portare a compimento la progressione personale di ogni singolo ragazzo/a, pertanto le reputo fortemente educative nell'obiettivo dell'autonomia e dell'autostima di ogni singolo scout. Nello specifico, ritengo fondamentali quelle tecniche che, nel corso della vita scout e non solo, possano essere sperimentate e messe in pratica: pronto soccorso, pioneristica, espressione, natura e topografia; ritengo invece che siano secondarie quelle che non hanno una ricaduta pratica: segnalazioni e segni di pista.

2. Ritenete che il metodo scout vada aggiornato mediante l'introduzione di tecniche nuove? In caso affermativo, quali suggerite?

Ritengo, alla luce di quanto già detto, che il metodo vada corretto e/o aggiornato rispetto alle tecniche da utilizzare e che debba contestualmente essere rivalutato e rafforzato per migliorare le capacità manuali delle nuove generazioni. In riferimento alle nuove tecniche da poter proporre, ne suggerisco una che mi sembra al passo del nostro tempo: riciclo e abolizione degli sprechi.

3. Con quali modalità (tipo di attività, livello di approfondimento, applicazione pratica in condizioni realistiche, ecc.) e con quale frequenza le tecniche vengono attualmente utilizzate all'interno delle attività?

All'interno del mio giovane gruppo, tra le tante attività, proponiamo ai ragazzi momenti di ap-



Giuseppe (Pino) Mercuri, capo nel gruppo Agesci Lamezia 9

profondimento delle varie tecniche, coinvolgendo persone esperte ed esterne alla comunità capi, per realizzare dei laboratori di pronto soccorso con personale medico, di topografia con esperti topografi del gruppo MASCI, e di sicurezza con vigili del fuoco; altri momenti di approfondimento sono stati realizzati in sede, utilizzando anche dei supporti audio-visivi. Successivamente con giochi ed attività specifiche si verifica l'apprendimento dei ragazzi/e.

4. In che modo le attuali generazioni di ragazzi recepiscono e vivono le attività che necessitano di competenze tecniche da parte loro?

Penso che non ci sia molta differenza rispetto alla generazioni precedenti, nel modo di recepire e vivere le attività tecniche proposte, in quanto ritengo che la voglia di imparare e coinvolgersi sia strettamente soggettiva, pertanto ci saranno sempre ragazzi/e che avranno interesse ad approfondire e mettere in pratica ciò che viene loro proposto e altri che non avranno lo stesso interesse.

5. Ritenete che le attività tecniche abbiano ricadute educative verificabili? In caso affermativo, quali?

Ritengo che la ricaduta educativa delle attività tecniche sia senza dubbio qualcosa di concreto, in quanto aiuta ogni singolo ragazzo/a a definire la propria identità personale, sperimentando sul campo la capacità di autonomia, autostima ed autogestione, relazionandosi con gli altri ed insieme agli altri ma riuscendo ad acquisire consapevolezza e sicurezza in se stesso.

6. Volete aggiungere altre vostre considerazioni?

Cercherò di sintetizzare una serie di proposte che potrebbero essere attuate per poter meglio gestire nei gruppi le varie attività di tecnica. Per primo sarebbe utile istituire un libro delle competenze, cioè una rubrica, a disposizione di tutti, dove vengono riportati i nominativi di persone competenti a cui i vari gruppi possono rivolgersi; un'altra proposta è quella di realizzare dei supporti audio-visivi mettendoli a disposizione dei gruppi in un archivio comune; per ultimo organizzare periodicamente delle attività di tecnica tra gruppi, con giochi e gare.

Rimane ferma, in ogni caso, l'esigenza che i Capi Unità acquisiscano una sempre maggiore competenza nelle tecniche e nell'arte di trasferirle in attività che appassionino e aiutino a crescere i ragazzi.

Detto tra di noi... Lettere a Tracce

Lo scoutismo e le tecniche

Nella prefazione a *Scouting for boys* del 1932, Baden Powell rievoca alcuni momenti della sua infanzia e li propone come esempio per la realizzazione di una vita piena, che per lui significava essere in armonia con sé stessi e la natura, utile agli altri e al proprio Paese.

Egli individua in una serie di **tecniche** volte alla soluzione di situazioni diverse, dal cucinare all'accendere il fuoco, all'orientamento, alla costruzione di ciò che necessita in un campo, alle segnalazioni e al pronto soccorso e così via; e poi in una serie di **esperienze** di vita in comune: dall'obbedienza alle regole del gioco, al rispetto dell'orario nelle attività programmate, allo spirito di gruppo ecc., il fattore fondamentale nella formazione dei ragazzi.

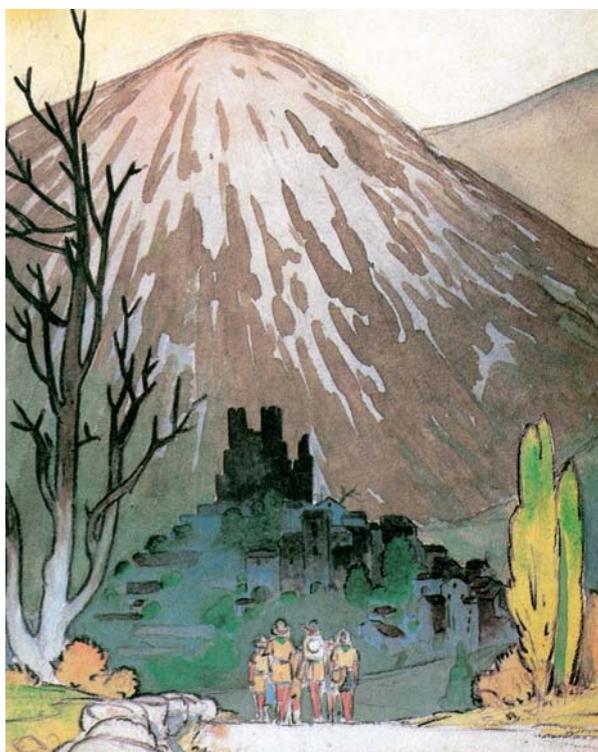
Il metodo scout di Baden Powell prescinde infine da qualsiasi quadro ideologico o religioso e questo lo rende applicabile nei contesti sociali e culturali più diversi, poiché la fisiologia e la psicologia dell'età

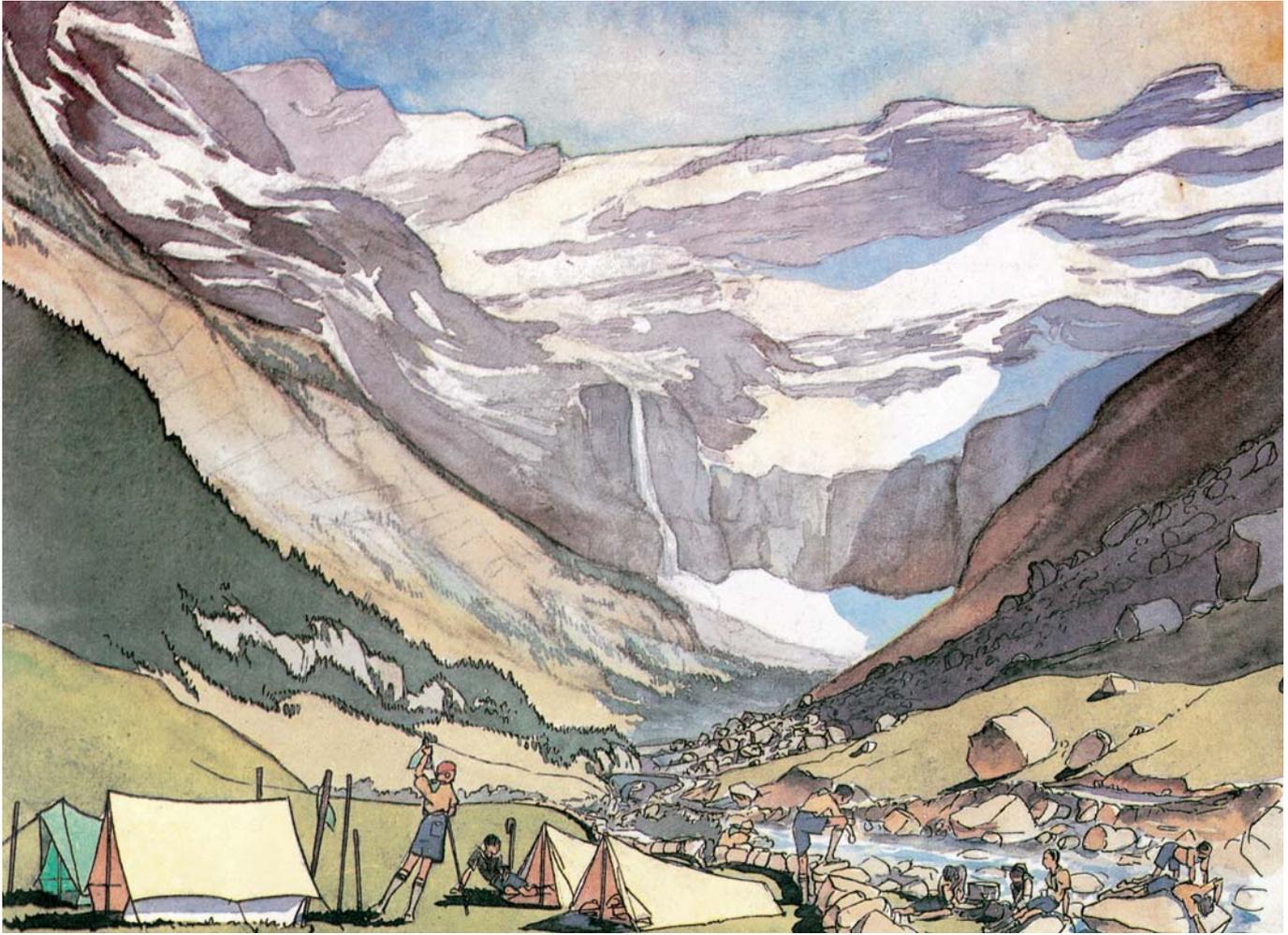
evolutiva è identica in tutti i giovani. Chiarito ciò, cosa fa dello scoutismo quello che io definirei il metodo educativo più naturale e concreto? Un metodo la cui efficacia si misura poi nei risultati di uno sviluppo equilibrato e aperto della personalità e quindi in definitiva nella formazione di un cittadino che può contribuire alla crescita sociale e morale di una società? Non dimentichiamo che lo scoutismo nasce ad opera di un uomo che rappresenta al meglio la società occidentale avanzata all'inizio del XX secolo, con tutti i vantaggi e i limiti che questo comportava e comporta.

In altre parole, se il metodo è certo ancora valido, il contesto storico in cui il metodo deve essere applicato è in un secolo profondamente cambiato. Credo che questo punto sia fondamentale in ogni analisi che si proponga di verificare oggi la coerenza di un sistema educativo con la realtà storica del nostro tempo.

Che cosa è cambiato? In cento anni è cambiato il mondo:

- L'Inghilterra non è più un impero che domina i mari di tutto il mondo e la sua potenza economica è vicina a quella italiana
- L'eurocentrismo è finito, anche se l'U.E. è un importante tentativo di mantenere un ruolo mondiale
- La fine dell'URSS e l'unificazione tedesca hanno rotto i precedenti equilibri e, grazie anche alla più facile diffusione di merci e di pensieri, telefonini, internet, televisione satellitare, il mondo è diventato più piccolo.





- Quell'entità politica che dal Neolitico ad oggi ha regolato la vita dei popoli, lo Stato, sta mostrando forti limiti nella sovranità in conseguenza di potenti apparati sovranazionali che governano le politiche degli Stati attraverso il mercato e la finanza internazionale delle Borse
- L'evoluzione rapida della tecnologia applicata ai diversi settori rende rapidamente obsoleto tutto ciò che è a nostra disposizione e di cui non possiamo più fare a meno. Il consumismo non è come credevamo negli anni sessanta una scelta di vita da cui potremmo, volendolo, allontanarci; è ormai una necessità da cui dipende il lavoro di molti e il benessere di ogni Paese. Anche Paesi ex-comunisti come la Russia e la Cina non possono prescindere da tale corso e ne vengono trascinati
- Se stiamo attenti all'evoluzione della storia constatiamo facilmente che solo Stati di dimensione continentale e con grandi risorse di materie prime e fonti di energia possono reggere in qualche modo a livello globale: gli USA, la Russia, la Cina, l'India, il Brasile
- Crollate le ideologie, il collante religioso diventa un fattore potente di aggregazione e consenso, e tra le religioni quella cristiana e quella musulmana sono prevalenti e agguerrite.

I punti che ho elencato sono quelli che mi sono sembrati più rilevanti nel caratterizzare il presente e da essi ci si deve muovere per parlare di tecnica nel metodo scout. Perché se la **tecnica** è ciò che caratterizza l'uomo e lo distingue dagli altri viventi, in quanto non è l'uomo che si adatta all'ambiente ma è l'ambiente che viene adattato all'uomo attraverso la tecnica, è anche vero che la tecnica si evolve.

E allora, se è opportuno che seguendo B.P. si insegnino le tecniche di sopravvivenza e si riscopra una condizione di vita essenziale, è anche indispensabile che i capi abbiano ben presente il reale, e in rapporto alle fasce d'età promuovano la conoscenza e l'uso di strumenti moderni che siano di supporto all'orientamento, alla segnalazione, alla pionieristica, ecc. avvalendosi anche dei computer e di internet.

Quello che io penso è che, restando fermi i valori proposti dallo scoutismo, il metodo si debba adeguare al mutato contesto per rendere i giovani consapevoli e capaci di incidere nel reale.

E questo è possibile solo se in tutti i livelli dell'organizzazione scout c'è la consapevolezza della posta in gioco.

Italo Leone

Scoutismo eretico o eresia dello Scoutismo?

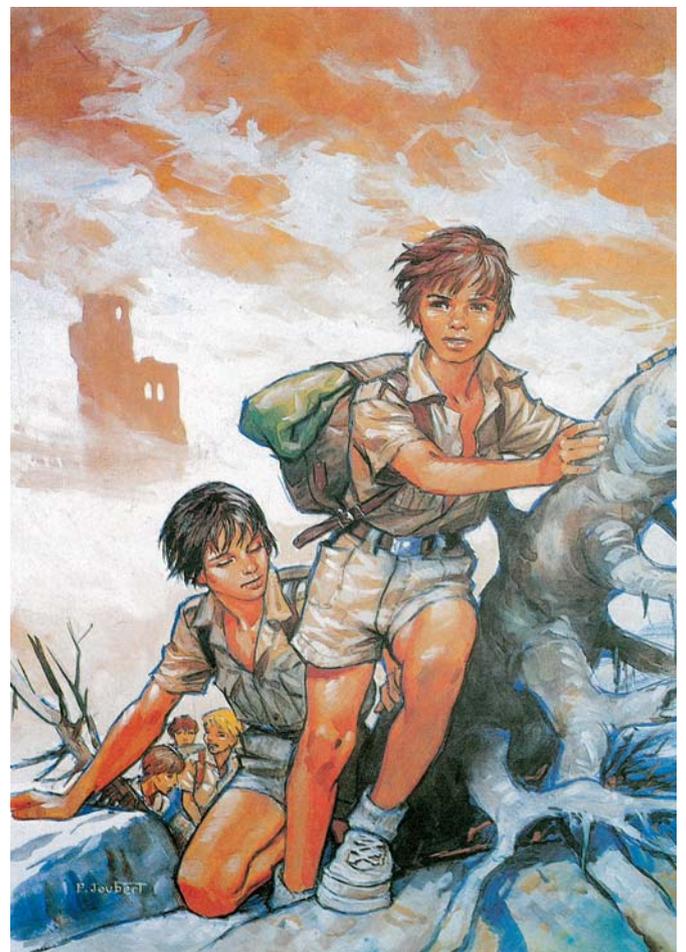
«**Se piace a Dio, per sempre!**» Questa è la risposta secca e decisa che esprime il giovane esploratore o la guida, con tanta emozione, di fronte ai propri capi reparto al momento della Promessa. Ha solo dodici insignificanti e piccolissimi anni e altri cinque di irripetibile avventura davanti. Lui o lei non lo sa ancora, ma i suoi capi sì, i suoi capi sanno già il suo cammino, il suo futuro!

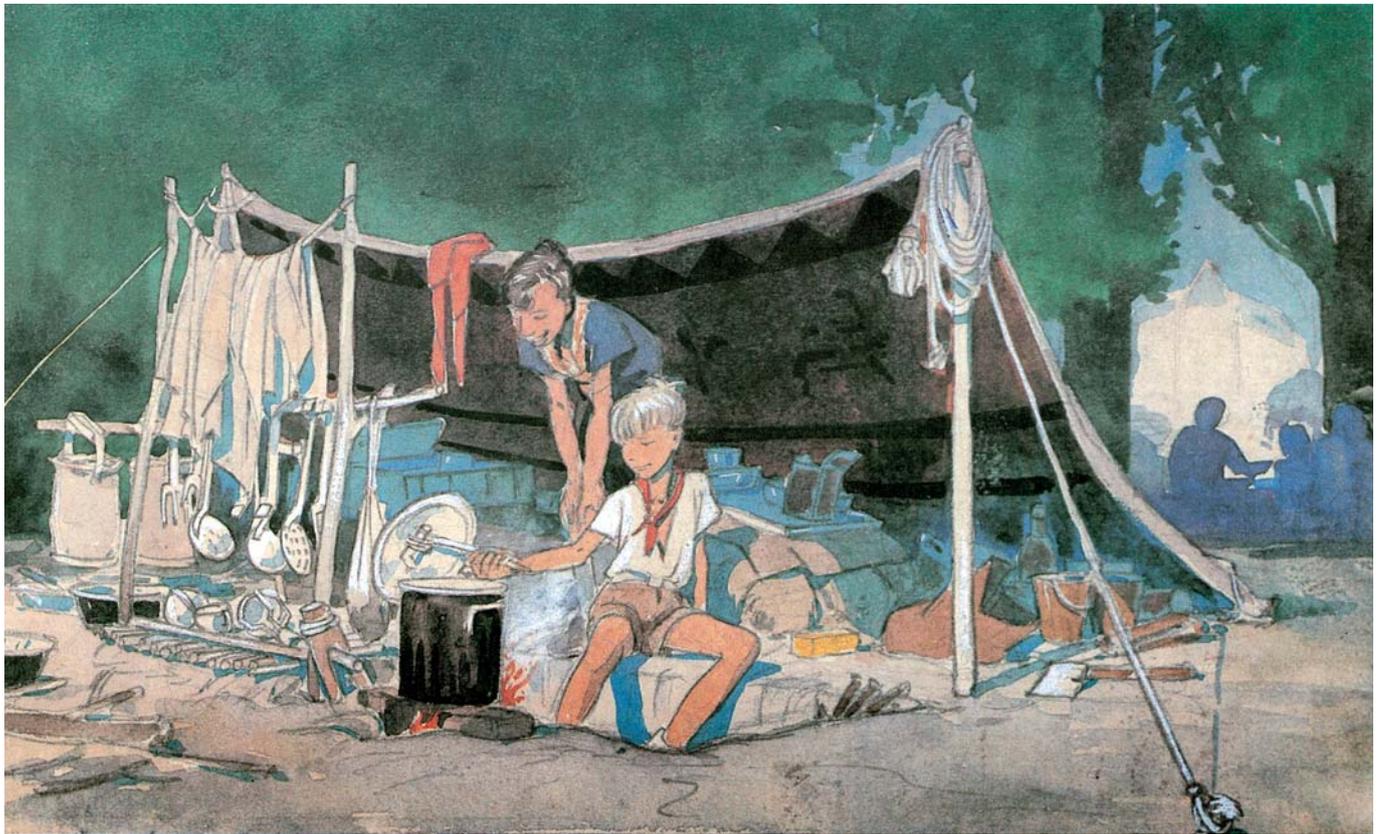
Carissimi, è con molta onestà che mi accingo a darvi gli auguri di **buon sentiero** per la pubblicazione che rappresentate e nella quale si sentono, tra le righe, **passi passati**, provenienti da molto lontano. Ho trovato interessante il giornale perché parla dello scoutismo con un accento e un linguaggio al di fuori dello *scoutese* al quale sono abituato, legato e parlato. Un linguaggio che appartiene ad un'associazione di giovani e adulti alla quale convintamente, ancora, appartengo e che rappresento. Confesso, ahimè, che nel Leggere il fondo di Francesco ho avuto anch'io pensieri eretici! Lui è bravissimo a tracciare percorsi scout che ti portano ad avere **altre visioni**, altri confini, altri orizzonti e, soprattutto, altri confronti. Vorrei dichiarare apertamente e spudoratamente che anch'io mi sento spesso uno **scout eretico**, trovandomi a vivere e proporre anche uno scoutismo eretico! Si ha talmente paura di questa parola, di questo termine che la si sfugge, la si nasconde per la preoccupazione di esserne contaminati. La si bypassa per non incontrarla, per timore di finire nelle fiamme dell'inferno. Chi sta sulla **strada** sa, però, che l'eresia è solo un **controllo** effettuato da altri su di te, sulle tue opinioni, sulle tue idee. È, insomma, una sorta di **maledizione** che ti viene appiccicata addosso sfacciatamente e provocatoriamente sottovalutata, dalla quale non puoi più liberarti, rimanendovi impastoato. Un pensiero o un'azione *eretica* può essere, invece e per contro della sorte, un sogno o un progetto, una visione alternativa e che guarda al futuro, non al passato. La costruzione di un percorso diverso da altri. Solo, ma solo per chi crede di stare nella verità della storia, un eretico rimane sempre una rottura di scatole, un personaggio o un pensiero da nascondere e non far vedere.

All'origine la parola eresia racchiudeva, nella sua etimologia, il significato di **afferrare, prendere** ma anche **scegliere**. In sostanza, dunque, eretico, era colui che era capace di **scegliere e discernere**, colui che possedeva capacità di **valutare più opzioni pri-**

ma di proporre una. Col tempo, poi, il termine ha acquistato il significato attuale, associato a tante tragedie della storia. Matteo (5,22) nel suo vangelo ci ricorda le parole di Gesù: «*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna*». Già in quel tempo lo stesso sinedrio (Mt. 26,59), che aveva potere di verità, non esito a condannare, cercando il falso, lo stesso Gesù come *eretico*: «*I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte*».

Mi piace, a questo punto, porre alla vostra attenzione una riflessione educativa ed ereticamente rivoluzionaria! Si può credere che anche Baden Powell nel suo intuito sia stato un eretico dell'educazione? Chi, in quel tempo, poteva pensare che con quattro corde e un telo pesante a mo' di tenda si potesse fare educazione? Certo, per chi deteneva la **verità educativa** questa era eresia allo stato puro! Eppure, con un gruppuscolo di poveri e vagabondi ragazzini reclutati dalla strada, con quattro corde e un telo pesante, si partì per l'isola di Brownsea! La storia successiva la conoscete meglio di me. Mi piace pensare, ancora, a quell'eroica ed eretica canoa! B.P. insegna e propone di **timonare** contro corrente. Egli descrive come tra i flutti del fiume si possono evita-





re gli scogli, i pericoli e con un intelligente lavoro di equilibrio e un buon uso delle pagaie si può dirigere bene! Anche in un fiume piuttosto impetuoso! Carissimi, i mostri **Scilla** e **Cariddi** non fecero paura ad Ulisse perché lui sapeva come navigare tra i flutti e tra gli scogli. Credo, proprio come voi, che possa esistere e coesistere uno scoutismo fatto e proposto da adulti, libero da pregiudizi e non legato a malinconie e romanticismi. A differenza di ciò che c'è e si sente intorno, noi scout siamo tenuti uniti sempre e comunque dalla stessa Legge e dalla stessa Promessa. Promessa e Legge che valgono allo stesso modo per grandi e per piccini.

Alla fine, tutto dipende da quanto ci si sente **scoglio** (i mostri Scilla e Cariddi) o da quanto ci si sente **Ulisse**, quel navigatore testardo ed ereticamente **controcorrente**! Conoscendo le persone che siete, penso che vi sentiate **Ulisse** e non **scoglio**! L'esperienza della Promessa e della Legge, lo sapete meglio di me, va oltre la loro simpatica formulazione. Promessa e Legge non sono il frutto dell'emozione di un momento estemporaneo della vita di un esploratore o di una guida, ma valgono **se piace a Dio, per sempre**! Un cammino, come ricordava Francesco nel suo fondo, verso Emmaus. È su questa strada che si costruiscono e si sfasciano progetti e proposte. È su questa strada che si ha una visione della strada che è da venire, che si ha davanti. È una vista che ci proietta al futuro, verso un mondo possibile e sostenibile, come ha promesso Gesù. È su questa strada che, purtroppo, ci si dimentica spesso anche dei compagni che si hanno accanto. Ma questo lungo

cammino, però, **si fa miracolo** se si su di esso si materializzano le attenzioni per gli altri. A quella meta, noi scout lo sappiamo, ci si arriva insieme. Lo sappiamo benissimo, **mai senza l'altro**! Anche Paolo viaggiava, sul suo magnifico cavallo, verso Damasco, per suoi interessi personali e di carriera! Eppure, fu rudemente disarcionato e accecato, diventando l'eretico **rivoluzionario delle genti**. Oggi ci ritroviamo nella chiesa cristiana costruita da Paolo! Egli non andò più a cavallo, ma viaggiò per il resto della sua vita esclusivamente a piedi. Capì la lezione del cavallo: **non bisogna farsi portare, ma portare!**

Nel concludere, rinnovo a tutti voi un proficuo **servizio alle comunità scout** della città e, soprattutto, un **buon sentiero**. Vi esorto a continuare, perché su quella strada per Emmaus ci siamo tutti. Alcuni di noi sono già lì in quella **casa**, lo so, lo sappiamo! Altri, come me e come voi, hanno ancora tanta strada, tante attenzioni da scoprire, ma ci arriveremo insieme, ma mai senza gli altri! Ci arriveremo se saremo, ancora, **convinti testimoni e convincenti maestri** soprattutto con e per quel **compagno silenzioso** che cammina instancabilmente accanto a noi. Ad Emmaus si arriva insieme a Lui. Solo ed esclusivamente insieme a Lui. Mai senza di Lui.

Nel salutarvi mi piace ereticamente pensare che ci sarà ancora in futuro scout, uno scoutismo eretico! Grazie per l'accoglienza e la pazienza offertami.

Tanto, ma tanto bene.
Giovanni Mazza.
Gruppo Agesci Lamezia Terme 6°

Atto costitutivo del Gruppo "Tracce Scout Lamezia"



PREMESSA

Il Gruppo *Tracce Scout Lamezia* non reputa necessario darsi una forma gerarchica, né redigere un regolamento, ritenendo pienamente adeguata l'aderenza dei suoi componenti alla Promessa e alla legge Scout. Quella che segue è semplicemente *l'idea* attorno a cui il Gruppo si è costituito, la radice che riteniamo importante non smarrire nel tempo.

- 1.** Siamo convinti che *fare memoria* degli eventi della nostra storia ha il senso di *ricordare per continuare*: ricordare l'insegnamento di chi ci ha preceduto per *costruire il futuro* conservando l'ideale originario.
- 2.** Ci ripromettiamo di realizzare almeno un incontro annuale (indicativamente nel mese di maggio) per rinnovare la nostra Promessa.
La vita del Gruppo si realizza anche attraverso la conservazione e la diffusione di scritti e documenti storici, convegni di studio, sponsorizzazioni di iniziative finalizzate alla promozione dello scoutismo nelle sue articolazioni giovanili e adulte.
- 3.** Consideriamo principale impegno personale di ogni membro del Gruppo il collocarsi quale vivificatore del suo ambiente.
- 4.** Ci ripromettiamo di vivere il Gruppo come occasione di dialogo e scambio di idee fra di noi e con le realtà associative del nostro territorio.
- 5.** Il Gruppo è aperto alla collaborazione con tutti coloro che condividono gli ideali dello scoutismo e desiderano promuoverli.
- 6.** Durante le manifestazioni scout, gli aderenti al Gruppo possono indossarne il fazzolettone: colore amaranto con il logo del Gruppo nel triangolo posteriore.
- 7.** Si entra a far parte del Gruppo *Tracce Scout Lamezia* partecipando alle sue attività.

